Anno XXXVII — Lunedì 10 Agosto 1908 — Conto corrente con la posta — N. 191

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'incoronazione del Papa

Cinquanta mila persone

Ci tel. da Roma, 9:

La folla fece ressa fino dall'alba davanti alle porte di San Pietro, che vennero aperte alle 6 e un quarto. Il tempio fu invaso subito da migliaia e migliaia di gente, munite del biglietto: si calcola che fossero 50 mila i fedeli intervenuti alla cerimonia.

Dopo che furono chiuse le porte, alle ore 8 e 30, il Papa discese a piedi sotto il portico della basilica, dove dinanzi alla Porta Santa, si era eretto un trono.

Il Papa si assise sul trono, mentre i cardinali prendevano posto su speciali bancate. Quindi il cardinale Rampolla, accompagnato dal capitolo e dal clero del Vaticano, presentò gli omaggi con un discorso in latino al Papa, che poscia ammise il capitolo e il clero al bacio del piede.

Intanto i cantori della cappella Sistina cantavano il *Tu es Petrus!*

Il Papa quindi salì sulla sedia gestatoria tra i flabelli, preceduto dai dignitari e dai cardinali entrò alle 9.30 nella basilica della porta centrale, accolto dalle acclamazioni della folla mentre dalla loggia della Benedizione suonavano le trombe d'argento e la guardia palatina rendeva gli onori.

Il Papa dava la benedizione e faceva cenno colla mano di non acclamarlo.

Il primo trono

Dinanzi all'altare del Sacramento il Papa è disceso dalla sedia ed è rimasto in ginocchio qualche minuto ad adorare il Sacramento esposto in forma solenne. Tutti i cardinali gli facevano corona in ginocchio, quindi risalito sulla sedia gestatoria tra nuove acclamazioni fu trasportato nella Cappella Clementina dove era eretto un altro trono.

Il Papa si assise sul trono mentre i cardinali, i patriarchi, gli arcivescovi, i vescovi, gli abati, e i penitenzieri assidevano su speciali bancate a loro riservate.

Il Papa ammise indi i cardinali e i patriarchi, gli arcivescovi ed i vescovi all'atto dell'obbedienza, quindi impartì a voce chiara e forte la solenne benedizione al popolo.

Dopo la benedizione, il Papa indossò gli abiti sacerdotali per celebrare la messa, mentre i cardinali, i patriarchi i vescovi, gli abati ed i penitenzieri pure indossarono gli abiti sacerdotali secondo il loro grado e dignità.

Quindi il Papa, preceduto da grandioso corteo, trasportato sulla sedia gestatoria si diresse al grande trono papale costruito sul fondo dell'abside per celebrare la messa.

La messa

La folla continua ad acclamarlo.

Durante il percorso dalla cappella Clementina all'altare della Confessione, uno dei cerimonieri pontificii andando innanzi al Papa bruciò tre volte della stoppa gridando: « Santo Padre così passa la gloria del mondo ».

Allorchè il Papa comparve dinanzi all'altare della confessione; i cantori della Cappella Sistina intuonarono l'*Ecce Sacerdos Magnus*.

Comincia indi la celebrazione della messa col consueto rito papale.

Dopo la messa si fece col cerimoniale solenne la comunione.

La tiara

Terminata la messa alle 12.50, il Papa risalì alla sedia gestatoria, coi flabelli, sotto il grandioso baldacchino e fu trasportato nell'apposito podio costruito dinanzi all'altare della Confessione.

Quivi il cardinale decano recitò una preghiera sopra l'eletto pontefice, quindi uno dei cardinali diaconi tolse al Papa la mitria, mentre il cardinale diacono Macchi poneva in testa al papa la tiara (alle 12.55) dicendo a voce alta la formula della incoronazione:

« *Accipe tiaram tribus coronis ornatam et scias te esse patrem principum ed regum, rectorem orbis in terra, vicarium Salvatoris nostri Jesu Christi, cui est honor et gloria in saecula saeculorum. — Amen.* »

Il Papa infine lesse ad alta voce alcune orazioni; poi alzatosi in piedi, diede la solenne benedizione al popolo.

Fu acclamato calorosamente mentre passava attraverso la chiesa dirigendosi all'altare della pietà; quivi il Papa ricevette le felicitazioni e gli auguri del Sacro collegio, e poscia per la scala interna rientrò nel suo appartamento.

Erano le ore 15.

—

Quando avvenne l'incoronazione, la folla scoppiò in grandi applausi. Il pontefice si palesava allora commosso.

COMBES A MARSIGLIA
Attentato con un pomodoro

Marsiglia, 9. — Il presidente del consiglio Combes, arrivato ieri e ricevuto con entusiasmo, ha assistito alla chiusura del Congresso dei maestri.

Pronunciò un discorso affermando le simpatie del governo pei maestri e per le maestre che si dedicano alla emancipazione morale e intellettuale dei fanciulli del popolo. Li salutò come apostoli dell'idea repubblicana.

Molti applausi ma anche alcuni fischi e si operarono otto arresti.

Mentre Combes si dirigeva alla prefettura, un pomodoro venne lanciato contro la sua vettura andando a colpire un usciere che sedeva presso il cocchiere della carrozza presidenziale. Gli agenti di polizia inseguirono allora l'individuo che tirò il pomodoro, ma i suoi compagni tentarono di difenderlo dalle guardie.

Uno di questi compagni certo Picolo sparò due colpi di rivoltella in aria quando già si trovava ad un centinaio di metri dalla vettura di Combes. L'individuo che lanciò il pomodoro ed il Picolo furono arrestati. Il Picolo era ubbriaco e nega d'aver sparato i colpi di rivoltella.

L'individuo che lanciò il pomodoro contro la vettura di Combes ha dichiarato di chiamarsi Dachino Agostino e di avere 19 anni.

Questa è la versione ufficiale che ha tutti i caratteri della verosimiglianza.

Ma la stampa francese radicale che aveva bisogno d'un fatto sensazionale vi ricama su un attentato coi fiocchi, che resterà però sempre: l'attentato al *pomidoro*!

La Francia non disarma

Macon, 9. — Il ministro Andrèe presidente del concorso internazionale del tiro è arrivato.

Ricevendo gli ufficiali dichiarò che la Francia non può disarmare dacchè le potenze crescono i mezzi di difesa. Se ora la Francia disarmasse vorrebbe dire che rinuncia all'onore di essere alla testa delle nazioni.

L'ASSASSINIO DEL CONSOLE RUSSO
a Monastir

Vienna, 8. — La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado i seguenti particolari sull'uccisione del console russo a Monastir: Verso le 9.30 Roskowsky di ritorno da una passeggiata al vicino convento di Bukovar, s'accorse come un soldato turco, di guardia alle porte di città, lo fissasse con insistenza in modo provocante. Il console s'avvicinò e gli chiese perchè non lo salutasse, questi per tutta risposta spianò il fucile e con un sol colpo freddò Roskowsky.

Tale fatto confermerebbe la voce corsa ieri che il console fosse l'anima dell'intera insurrezione presente.

La Germania è soddisfatta della nomina di Pio X

Berlino, 8. — La *Nordd. Allg. Zeitung* dedica un articolo all'incoronazione di Pio X, esprimendo la più viva simpatia per il nuovo pontefice, che dice dotato delle più belle qualità umane e ricco d'esperienza. Essa esprime la speranza che la personalità del nuovo papa sarà una garanzia del sentimento di fiducia che i cattolici tedeschi nutrono per il loro capo spirituale. L'elezione di Pio X ha colmato di soddisfazione i circoli dirigenti della Germania.

Lo scandalo in Ungheria

Budapest, 9. — La commissione parlamentare d'inchiesta sul tentativo di corruzione del deputato Papp ha terminato i suoi lavori. Domani presenterà alla Camera le conclusioni.

L'isolamento dell'on. Zanardelli

Roma 8

L'on. Zanardelli ha fin qui resistito con una meravigliosa forza di volontà alla tensione di lavoro che in quest'ultimo mese gli è capitato addosso: quasi tutti gli altri ministri si sono per poco o per molto eclissati; egli invece è rimasto fermo al suo posto, con un senso esatto del dovere che questi vecchi della generazione patriottica hanno molto più fermo dei politicanti giovani: qualcuno difatti ha in questi giorni ricordato un altro meraviglioso esempio, quello dato da Giuseppe Saracco nel 1900, in occasione della tragedia di Monza. (¹)

Zanardelli peraltro non ha lasciato di dir forte come trovasse poco conveniente questo *non incaricarsi* dei suoi colleghi, specialmente di quelli che dopo aver creato situazioni difficilissime hanno lasciato nelle peste il presidente del Consiglio; e di questa sua irritazione l'on. Zanardelli ha dato prove non dubbie in tutto il dibattito per il disgraziato decreto-legge del 24 giugno.

Ora però il presidente del Consiglio è veramente sfinito; e alcuni dei suoi più intimi sono anzi preoccupati dell'abbattimento in cui quest'ultimo sforzo di resistenza lo ha lasciato tanto che egli ha tralasciato di passeggiare ed ha abbandonato anche la consueta ginnastica di salire a due a due i gradini della Consulta per adottare invece l'uso dell'ascensore.

Ognuno dunque si augura che il riposo di Maderno possa conferire alla salute dell'illustre patriota quel rifiorimento di cui ha veramente bisogno.

Ma anche fra i più devoti dell'on. Zanardelli non si nasconde che una grande depressione morale è avvenuta nel presidente del Consiglio dal momento che egli si è persuaso che alla necessità urgente, e da lui riconosciuta, di riformare il suo ministero si oppongono difficoltà che gli sembrano insormontabili.

Di questo soprattutto egli si lagna; di essere lasciato solo. Ogni volta che egli fa tentativi o per via indiretta intavola trattative con qualche uomo di sicuro valore per indurlo ad entrare nel Gabinetto, una misteriosa influenza rende infruttuose le sue pratiche.

Se questo stato di cose si prolunga e se l'on. Zanardelli non riesce a rompere la rete sottile delle congiure, a novembre il Gabinetto potrebbe trovarsi liquidato insensibilmente e cadere senza neppure l'onore della battaglia.

Ormai questa situazione equivoca si regge da troppo tempo, e finora potè sostenersi perchè il Ministero aveva soprattutto badato a non far nulla.

Ma adesso, colla smania dei decretilegge, il Ministero si è sbilanciato; e a novembre egli dovrà essere giudicato su fatti compiuti, che hanno soprattutto dimostrato assenza di criteri economici e completa dedizione all'opportunismo politico.

Se dunque il Ministero Zanardelli vorrà affrontare, cogli uomini attuali, la discussione a novembre, la sua sorte non potrà esser dubbia.

(¹) Questa serena ed acuta esposizione della critica situazione in cui si dibatte il ministero, fatta dalla *Gazzetta del popolo*, giornale notoriamente deferente all'on. Zanardelli, è la più stringente dimostrazione della inevitabile *debacle* cui vanno incontro le amministrazioni che regolano i loro atti al capriccioso opportunismo.

La partenza di Zanardelli per Maderno

Tel. da Roma, 9:

Zanardelli che doveva partire domani sera per Maderno, sentendosi oggi in forze più degli altri giorni ha anticipata la partenza.

Alla stazione erano a salutarlo i ministri e gli amici.

In memoria di Re Umberto

Abbiamo da Chioggia, 9:

Oggi fu inaugurato con solennità il busto e la lapide in memoria del compianto Re Umberto. Parlarono il sindaco e il deputato Galli, quest'ultimo applauditissimo.

Le lettere del Castaldo

Il successo dell'Esposizione — Udine si fa conoscere — La costanza trionfo — Il tempo e il granturco — Luget Baccus — Le bietole zucherine

Vi può esser mai anima friulana che non provi una indicibile compiacenza, e direi quasi, se non temessi di presumer troppo, un senso di orgoglio, e di fierezza viva, per la nostra Esposizione regionale quale, splendidamente apparisce?... Ma non solo l'anima friulana esulta, anche il cuore degli italiani gioiscere e poichè alla fine ci facciamo conoscere, ai nostri cari fratelli d'Italia, regnicoli e non regnicoli.

Era cosa davvero dolorosa che questa nostra Provincia importantissima, questa nostra città capoluogo fosse tanto poco conosciuta, ignorata quasi delle Provincie sorelle.

E' importantissimo politicamente eziandio che noi qui alla frontiera, non duratura senza dubbio, facciamo sempre le cose in modo di esercitare una attrazione sempre più forte al di là di quel *male onesto confine*.

Questo lo dovrebbero comprendere il Governo e tutti gli italiani.

**

Ma se l'Esposizione nostra sarà utile all'interesse locale, all'interesse della regione ed a quello morale presso i nostri connazionali, sia lode e gratitudine a chi gettò per il primo il seme ch'è divenuto grand'albero, meravigliosamente fiorito.

Rammentiamo benissimo l'insistenza da montanari con la quale alcuni benemeriti concittadini propugnarono la nostra nobile idea di tenere la mostra regionale, e di non rinunciare a codest'onore come s'era fatto altra volta.

Fu ventura per quegli ottimi cittadini che il loro seme sia caduto in terreno fortilissimo e ben preparato, per cui l'albero potè assumere proporzioni grandiose.

Le mie similitudini ed i miei paragoni sono alquanto silvani, ma come mai un povero castaldo può avere uno stile che non sia del proprio ambiente?..

Come può prendere la penna in mano senza essere costretto a parlare di tempo e di temperatura, di seminati e di raccolti.

**

La stagione corre con il suo solito andazzo di alternative di caldo e di fresco. Però le piante non essendo ancora in istato di neurastenia acuta non si risentono tanto come gli uomini di cotali passaggi, e tengono ad accumulare i gradi di colore necessari al compimento della loro vita, anche a riprese.

Giornale di Udine (6)

I milioni di papà Bornage

Proprietà letteraria - Riproduz. vietata

Il lagrimevole vecchio Tom, nano ubbriaco, ingombrato in una sordida veste da camera, che gli batteva le caviglie, fluttuante sui suoi piedi, imbevuto di gin, dai capelli a ortiche, tendeva ai passanti dei sudici piccoli giornali con la sua mano tremula.

— Grey è stato una volta il primo jockey del barone, — disse una voce accanto a Roncay.

Questi non ebbe agio di concedere uno sguardo a questa maestà decaduta. I « breaks » i carri spandevano i loro giocatori. Si spingeva forte di dietro e i pasticcieri all'aria aperta, i venditori di aranci gridando le loro focacce, e gli aranci di Valenza, i vecchi suonatori, i giovani storpi sospiranti col loro accento da canaglia il « Valtzer di addio » ed il « Caro mio! », il venditore di granchi e di ciliege imgombravano il marciapiede.

A mezza strada un profeta sportivo perorava presso un manico di scopa, asta di una bandiera di tela nera lucida, costellata d'iscrizione e di figure geometriche tracciate con gesso liquido. Egli dimostrava il suo sistema come il solo matematicamente spiegabile, il solo razionale, il solo riposante su combinazioni che il caso non poteva eludere, il solo infallibile. A quanto le vendeva?.... Un franco!... Con un franco si poteva realizzare una fortuna in un giorno.

Più lontano un concorrente passeggiava di lungo e in largo, molto correttamente cantando piuttosto che dicendo:

— I pronostici del signor de Precour, cinquanta centesimi. Ieri quattro numeri vincitori. Oggi cinque, di cui due a grande probabilità!

Ed agitava i suoi piccoli fogli rosei, che numerosi fedeli venivano a prendere in cambio di dieci soldi.

Roncay vide passare accanto a lui in un furioso slancio, un povero diavolo, con gli occhi fuori delle orbite, che gridava:

— Un altro nella terza quotato a quaranta! mille lire per un luigi.

E si lanciava a traverso le ombrelle multicolori e i parasoli d'alpagà grigio, rivolgendo la testa con sguardi ansiosi in attesa di qualche chiamata che non venne mai.

Talvolta la striscia umana si addensava violentemente cacciata sui marciapiedi da una vettura lanciata a gran trotto; essa si ricostituiva subito nel filone di polvere trasparente, e la marea montava, montava verso il ridente Eldorado, da cui scorgeva gli alberi pavesati nel luminoso ovale del lungo tunnel di foglie.

Roncay si sentì scosso da un piccolo fremito di gioia infantile nel toccare coi piedi il prato.

Finalmente vi era!

Quale stupore, quali emozioni in quest'ora! Ma cercò di orientarsi.

In fondo, davanti a lui, le tribune e i padiglioni del « pesage » cominciavano a coronarsi di gente. Più vicino a lui, vedeva una specie di piccolo villaggio, giocattolo dalle casette di legno dipinto, davanti a cui bruciava un formicaio che ingrossava continuamente. Egli seguiva la gente che procedeva avanti e a sua volta arrivò alla baracca del « Paris-Mutuel ». Gli scommettitori si addossavano alle barriere degli sportelli. Un gruppo di vecchie donne in veste logore, accoccolate sulle seggiole, ascoltavano un grande diavolo con un brutto muso e una barba di almeno otto giorni, che discuteva a gran gesti febbrili la sincerità della corsa del giorno innanzi. Egli non ammetteva, non ammetterà giammai, no, signore, giammai! che il direttore della corsa imponesse un sovraccarico di ventotto libbre a « Petit Noël... » Non!.... non!... non l'ammetterà mai.

Un colpo di campana sonò nell'aria, disperdendo i gruppi e riunendoli di nuovo col suo insistente richiamo, davanti una gran tavola a compartimenti, elevata cinque o sei metri dal suolo. Dinanzi la tavola, sur una stretta piattaforma allungata sui due sostegni, un uomo faceva scivolare, tra le scanalature, delle piastrelle di legno dove si leggevano i nomi dei cavalli partenti nella prima corsa, coi loro numeri d'ordine e i nomi dei « jockeys ». Un altro uomo collocatosi sotto il primo, con l'orecchio accosto ad un tubo acustico, gli passava le piastrelle a misura che i nomi gli erano trasmessi.

Questi preparativi interessavano molto Roncay, già colpito dalla prima piccola febbre dello « sport »

Cinque nomi figuravano alla tavola. Una molla fece apparire al disopra un disco rosso. Era il segnale d'attacco delle baracche del « Mutuel ». Vi fu una precipitazione agli sportelli.

Gl'impiegati distribuivano, con freddo indifferenza dei cassieri di banca, i loro piccoli « tickes » al pubblico. A misura che incassavano scudi, luigi o biglietti di banca, lanciavano il numero di ordine del cavallo a un altro impiegato che portava all'attivo della bestia il numero delle puntate su un cartello bene in vista. I giocatori potevano così rendersi ben conto del grado di favore di cui godeva ciascun partente. Tanta « messa in scena », una scrupolosa regolarità, l'economia di questa organizzazione così perfetta, così chiara, così rapida l'impressionò favorevolmente.... E' tutta un'amministrazione, egli masticava, è tutta un'amministrazione. Egli si affrettò al seguito degli scommettitori verso la parte del prato di fronte al « paddok » dove i cavalli giravano come in un circo; gli uni montati dai loro « jockeys » dalle giubbe chiassose, gli altri tenuti per mano dai « lads » di scuderia. Delle signore in fresche « toilettes » chiare, dei signori con cappello grigio, belli come figurini di moda, andavano e venivano sotto le ombre trasparenti degli alberi, avvivate dai vivi bagliori scivolanti su le lucide groppe dei cavalli, su le rose estinte, i gigli, le malve, il giallo frumento e il grigio smorto delle gonne.

Roncay si meravigliò. Aveva creduto sin allora che il pubblico delle corse si componesse unicamente di gente di mala vita.

(*Continua*) PRIVAT LORDON

Laonde i granturchi, i quali fin qui ebbero acqua ogni volta che avevano sete, sono generalmente promettenti assai. La buona riuscita di codesto cereale ha grande importanza in questa provincia.

**

Luget Bacchus, dacchè l'uva continua a cadere, e poche varietà daranno un po' di vino.

Fortuna per gli adulteratori di vino, ai quali rimane il campo aperto a maggiori guadagni.

I piemontesi, fanno una agitazione vivissima per l'abolizione del dazio consumo sul vino, chiedendo inoltre fra le altre cose, che sieno introdotte nel codice penale pene severe agli adulteratori e fabbricatori di vino che non sia tutto succo d'uva, trovando che le penalità attuali sono cosa troppo blanda e che non basta.

Lasciando da canto per ora codesta questione, possono star un po' più calmi dacchè l'Olimpo è venuto in loro soccorso, e potranno probabilmente vuotare le loro cantine a prezzi discreti. La crisi vinaria rimarrà momentaneamente sospesa.

**

Con indicibile compiacenza sento dire che le bietole zuccherine procedono molto bene.

Ove fu la grandine che tutto devastò, le bietole rimasero immuni.

E non sarebbe questo un ottimo modo di assicurarsi una parte dei raccolti contro la grandine, coltivando cose che non restano molto danneggiate dalla fatale meteora, quali le bietole ed i foraggi?....

Vorrei proseguire, ma il proto mi ha tirato per la macchina, e quindi *stop!* *Il Castaldo*

Cronaca Provinciale

Da SPILIMBERGO

Le dimissioni del Sindaco e quelle della Giunta

Ci scrivono in data 9:

Il giorno 7 p. p. tenersi seduta del Consiglio comunale. Al principio della seduta il signor Sindaco dimostrò il desiderio di seguire le orme dei numerosissimi colleghi dimissionari ma, mercè le premure e le preghiere dei compagni — desistette dal feroce proposito.

Il Consiglio così si tenne senza tante discussioni, nè opposizioni; si notarono aumenti e spese ed infine si prese atto delle dimissioni di tre consiglieri per le quali il numero dei medesimi si rese inferiore ai due terzi, e quindi la necessità delle elezioni suppletive.

Finita la seduta il Sindaco di nuovo mostrò desiderio dimettersi e allora le preghiere e le premure dei seguaci non bastarono per farlo desistere dal presentare ai colleghi della Giunta la decisione di ritirarsi ad una vita più tranquilla ed in aere più salubre.

Fino a qui nulla di straordinario; era una cosa da tanto tempo attesa, anzi ci era di continua meraviglia il vedere che il nostro signor Sindaco mai si decideva a questa sola e unica decisione.

Ma quello che di veramente enorme e piramidale si riscontra in questa rinuncia si è certo l'asserzione del Sindaco che afferma d'essersi finalmente deciso a tal passo in seguito all'articolo del 6 corr. del *Giornale di Udine*. Che sia una panzana tutti lo sanno, che ciò non sia vero tutti lo credono: e quindi è inutile che noi rendiamo convinti chi è della nostra opinione; perchè udremo che ancora il nostro Sindaco insiste in simili storielle per affibbiare ad altri la responsabilità che solo a lui ed ai suoi incombe, sapremo smentirlo.

P. S. Oggi 9 agosto, visto che il Sindaco è rimasto tetragono a tutte le preghiere di restare in carica, la Giunta ha pure rassegnato le proprie dimissioni, invitando i consiglieri alla seduta di mercoledì per trattare in proposito.

Da PALMANOVA

L'arresto del maggiore

C'era noto il fatto fin da quando avvenne, alcuni giorni or sono. Ma ci siamo astenuti dal pubblicare la notizia, perchè non c'erano allora noti precisamente i termini della denunzia.

Ma ora che gli altri giornali ne parlano, diremo che il maggiore Priola, comandante del battaglione residente a Palmanova, fu denunziato per irregolarità finanziarie, essendosi trovato, nella ispezione fatta del Generale, un ammanco di 400 lire, che egli avrebbe potuto facilmente coprire. Il maggiore Priola è alle carceri militari di Venezia.

Da VARIANO

La storia di un pozzo

Ci scrivono in data 8:

Il pozzo pubblico del paese è chiuso da sei mesi. Durante l'ultima asciutta del Ledra a domanda verbale d'attingere acqua per abbeverare gli animali si rispose non poterlo concedere per non incorrere nella grave responsabilità che l'acqua non fosse poi bevuta anche dagli uomini — ora, dopo sei mesi in cui non è nemmeno principiata la pulitura; ma soltanto intonacata la canna del pozzo, perchè si permette che venga attinta l'acqua per bere? Forse che l'intonacatura ha pulita l'acqua? Senza commenti!

Per la pulitura e la messa in opera della pompa preghiamo Dio e i santi che illuminino le autorità!

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Scarcerazioni — Furto di tavole — Furto sacrilego — Quei del formaggio — Sport e bagni

Ci scrivono in data 9:

Con ordinanza 7 corrente, il ragazzetto Polo Luigi di Forni di Sotto arrestato per furto, venne scarcerato e rinviato al Pretore di Ampezzo per il giudizio.

Lupieri Eugenio fu Emidio e Candotti Antonio fu Antonio, arrestati per il furto delle borre in danno della ditta Micoli, furono provvisoriamente scarcerati. A questo proposito sembra non si tratti di furto, perchè le borre sarebbero rimaste abbandonate nel torrente, come usasi per antica consuetudine dopo finita la fluitazione. Tale circostanza auguriamo assodi l'autorità giudiziaria colla sua inchiesta.

**

Sigala Giacomo fu Giacomo d'anni 70 da Paularo, il 7 corrente fu arrestato dai Reali Carabinieri di Paluzza, siccome autore di furto di talune tavole a danno di Tommaso Blauzan.

**

Ignoti, nella notte del 4-5 corrente in Collina, frazione del Comune di Forni Avoltri, impossessatisi della chiave, che abitualmente veniva lasciata sul davanzale d'una finestra, aprirono ed entrarono in quella chiesa. Mediante scalpello scassinarono una cassetta delle elemosine rubando circa 40 lire.

Sembra che l'autorità sia sulle traccie dell'autore di tale furto.

**

Ignoti nella notte 3-4 corr. entrati da una finestra nella cantina di Solari Valentina e Romano Maria di Raveo, rubarono a loro danno due pezze di formaggio e del lardo.

**

Ieri dopo pranzo passò di qui il co. Revedin di Treviso, con un magnifico tiro a quattro. Egli si recherà in Cadore e di là, per Belluno, ritornerà a Treviso per ricevere l'Augusto Ospite Vittorio Emanuele nostro amato Re.

— Gli stabilimenti di Arta e Piano possono dirsi al completo pei molti forestieri arrivati nella scorsa settimana.

Da PALUZZA

La fine d'un cane

Ci scrivono in data 8:

All'esposizione canina che domani e dopodomani avrà luogo costì dovevano presentarsi due cani (incrocio S. Bernardo-Danese) di proprietà dei sig. Passamonti Giuseppe e Lazzara Gio. Batta di Vincenzo entrambi di Paluzza. Tali cani dovevano figurare oltre che per la razza per la loro specialità al tiro. Stamane partirono da qui alle 9 ant. attaccati alla carrozzella, ma giunti a Zuglio il cane del signor Lazzara venne colpito da malore tantochè dovettero staccarlo dalla carrozzella e caricarlo sopra un carro mentre l'altro proseguiva la via. Giunto sul ponte Fella, il cane Singer del Lazmori è, dicesi, per asfisia.

Diamo questo annuncio poichè il cane che anche nella passata Esposizione del 1900 ebbe a riportare un premio, lo avrebbe certamente meritato anche in questa nuova Esposizione per la sua bellezza, forme e qualità. *G. Moser*

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 10 Agosto ore 8 Termometro 23.4
Minima aperto notte 18.1 Barometro 750
Stato atmosferico: bello Vento: N. E.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 32.2 Minima: 19
Media: 24.915 Acqua caduta mm.

All' Esposizione

La cronaca della domenica

E' stata quella di ieri per l'Esposizione una grande giornata; dal mattino a notte tarda fu una animazione varia e lieta di cittadini d'ogni classe e forestieri.

I restaurants e i caffè della città erano iersera tutti affollatissimi.

La serata al Teatrino

Mary Dallè

Mentre al Restaurant si teneva il banchetto dato alla giuria della Mostra dei cani, la gente andava affollando il teatrino. Alle 9 tutte le sedie e tutti i palchi erano già occupati: non s'era vista mai tanta gente.

La serata si svolse fra i soliti grandi applausi ai vari artisti, che sono tutti eccellenti.

Ed ogni sera c'è qualche debutto interessante.

Stasera esordirà Mary Dallè una delle più celebri romanziere italiane. Sarà per Udine un piccolo avvenimento artistico.

Inoltre stasera si avrà l'*Addio dei pittori* fantasia *Grisantos*, del jongleur *Jean Fassy*, e del danzatore *Jhon Bright*. Job poi, il festeggiatissimo illusionista, comparirà per la penultima volta.

Gli ingressi

Ieri entrarono con biglietto a pagamento:

Via Cavallotti	1440
Piazza Garibaldi	150
	1590

A questi devonsi aggiungere gli abbonati vecchi e nuovi.

Complessivamente l'Esposizione venne visitata ieri da circa 6000 persone.

Il regolamento per la Giuria

Ci è pervenuto il fascicolo che contiene il «Regolamento per la Giuria», presieduta dal co. G. A. Ronchi.

Il Regolamento consiste di 18 articoli; vi sono 39 sezioni; e le medaglie concesse da vari enti sono trentadue.

La Giuria dei bozzoli

cominciò ieri i suoi lavori.

Il prof. Quajati e il cav. Dall'Armi non accettarono la nomina a giurati essendo impediti di venire a Udine, e in loro vece venne nominato il sig. Carlini di Villanova di Farra.

Ieri cominciò l'esame dei bozzoli friulani. La Giuria si riunirà nuovamente mercoledì 12 corr. alle 8 ant. per proseguire i lavori, e venerdì 14 avrà luogo l'ultima riunione per esaminare i prodotti delle case bacologiche italiane.

Le cartoline illustrate e le fotografie dell'Esposiz.

Tolta da splendide fotografie del bravo dilettante sig. Antonio Paolini, la tipografia del Patronato mette in vendita ogni giorno nuove vedute dell'Esposizione, riprodotte su cartoline, in fototipia.

La raccolta è già numerosa e rispecchia, in chiarissimi disegni, i principali edifici e chioschi della mostra, ma sappiamo che, quando sarà completa, il numero delle cartoline supererà la cinquantina.

Questo è un ottimo mezzo di réclame ed il sig. Paolini per ciò, può proprio chiamarsi un benemerito dell'Esposizione. Tutti ricordano che egli, fin dall'impianto dei primi pali ha saputo ritrarre il panorama generale, in modo che dava subito un'idea della grandiosità del progetto che oggi riscuote l'ammirazione di tutti, fu il Paolini che fornì a tutti i giornali sia quotidiani che settimanali i soggetti tolti dalla sua magina macchinetta, ed ebbe incarico, anche dall'Illustrazione Italiana di eseguire le istantanee della cerimonia inaugurale, ciò che ha fatto. Il ritardo della pubblicazione nella splendida rivista, devesi al fatto dell'elezione del Papa che tutto invade.

Il Paolini sta raccogliendo in un album tutte le sue fotografie, dai primi impianti degli edifici, a tutte le singole mostre che fanno ora il nostro orgoglio. Un esemplare di tale album, che riescirà interessantissimo, sarà dal sig. Paolini presentato a S. Maestà il Re in occazione della sua prossima venuta ad Udine; un'altro esemplare sarà regalato alla Camera di commercio ai cui membri Udine, va oggi obbligata se i visitatori di tutta la Regione ci ammirano stupiti e ci invidiano.

Un bravo dunque di cuore anche al sig. Paolini.

Orario dell'Esposizione

L'Esposizione rimane aperta ogni giorno dalle 8 ant. alle 6 pom. con biglietto d'ingresso a L. 1.

Dalle 7 pom. a mezzanotte con biglietto è ingresso a cent. 50.

(Vedi più innanzi l'«Inaugurazione della Mostra dei fiori recisi»).

La seconda giornata del grande Concorso Ippico

Il pubblico

La splendida, benchè troppo calda giornata domenicale, favorì l'intervento del pubblico al concorso ippico.

Il colle del Castello era affollato di popolo che prestò la più viva attenzione alle varie fasi del concorso esprimendo entusiasticamente il più delle volte, la sua impressione favorevole. Nelle varie tribune un'infinità di gente, moltissime signore della città e dei centri della provincia al di quà e al di là del confine.

Gli equipaggi elegantissimi giungevano fino allo steccato esterno, e ci parve quasi draconiana la disposizione d'impedire l'accesso delle vetture nella pista (prima dello spettacolo) affinchè le signore potessero giungere alle tribune senza dover attraversare a piedi quel piccolo tratto di *deserto* su cui dardeggiava con tutta la sua potenza il solleone.

E a proposito di equipaggi, notiamo con sodisfazione, che anche nella nostra città, in questi ultimi anni è entrata la passione delle belle e ricche vetture.

Le patronesse

Nel palco a sinistra della Giuria notiamo le gentili signore componenti il Comitato delle patronesse di cui ecco l'elenco:

Presidente: contessa Carolina di Trento.

Vice Presidente: signora Maria Giacomelli de Stabile.

Contessa Costanza de Asarta - contessa Letizia Asquini - contessa Antonietta de Brandis - marchesa Costanza di Colloredo - signora Maria Doneddu - contessa Vittoria Florio - contessa Margherita Gropplero - signora Costanza Kechler - marchesa Angelina Mangilli-Lampertico - signora Eugenia Morpurgo - signora Vittorina Ottavi - signora Giustina Perusini-Cumano - signora Giuseppina Perusini-Antonini - contessa Anna di Prampero - contessa Maria de Puppi - marchesa Marina di Sartirana.

Salvo due o tre erano tutte presenti.

La Giuria

La Giuria era quasi al completo. Notiamo, oltre i presidenti onorari conte senatore comm. Antonino di Prampero e conte cav. uff. Antonio di Trento, ed il Presidente dell'Esposizione on. comm. Elio Morpurgo, il Presidente effettivo generale comm. Galeazzo Sartirana, il vice presidente cav. Cesare Paderni, i membri colonnello Salvati cav. Luigi, maggiore Cassata cav. Vincenzo, capitano Falchetti Bartolomeo, capitano Cingia cav. Pietro, capitano Calderari co. Guglielmo, capitano Incontri march. Alberico, capitano-medico Di Giacomo dott. Luigi, — Co. Cintio Frangipane, co. Raimondo Felissent, co. Luigi Frangipane, nob. Antonio Orgnani, dott. Luigi Fabris, Gio. Batt. Volpe, dott. Giuseppe Urbanis, co. Nicolò Agricola, veterinario dott. Gio. Batt. cav. Dalan, e gli ispettori della pista capitano Luigi Manfredini e tenente nob. Carlo Caponi-Trenca.

Comincia il concorso

Alle 3.40 la tromba suona il segnale dell'avanti; la gara incomincia. Siamo alla *Categoria III*, d'incoraggiamento riservata ai cavalli che non furono mai premiati a nessun Concorso ippico e che non oltrepassano l'età di anni 8.

Percorso di m. 1100 circa (due giri saltando gli ostacoli in entrambi).

Tempo massimo 3' - 30".

Vi sono i seguenti ostacoli: Siepe m. 1.20, fissa a m. 0.80.

Stacionata m. 1.

Fence (come nelle precedenti categ).

Muro m. 1, fisso a m. 0.80.

Sono iscritti 24 cavalli che però non corrono coll'ordine d'iscirsizione perchè alcuni cavalieri montano più di un cavallo.

Parte per primo il n. 3, *Lea* del co. Leo de Lazzara Pisani, tenente in *Nizza* cavalleria. Fra gli applausi del pubblico tutti gli ostacoli sono oltrepassati brillantemente. Seguono *Espro* del sott. Bazzano del *Saluzzo* che salta assai bene, *Gino* del sottotenente Marzo pure del *Saluzzo*, che fa due rifiuti al muro, *Miy King* del capitano Bianchi dei lanceri *Vitt. Em.* che è applaudito per gli splendidi salti, *Orgueil* del sotten. Frola dei lanceri *Vitt. Em.* e *Dublin* del sig. Camillo Pelizzaro che fa un rifiuto al muro ed uno alla *fence*.

Ammirata poi è *Wateriumper* la cavalla del sig. Generale di Sartirana, una splendida bestia dalle forme perfette, dalle movenze elegantissime. La monta il ten.Po che le fa fare non dei salti, ma dei voli addirittura. Il pubblico applaude freneticamente, e ripete gli applausi quando la cavalla ritorna indietro al trotto di scuola.

Corrono poi *Frou-Frou* del tenente Sacchetti delle *Guide*, *Ixion* del tenente Pasini dei lanceri *Montebello*, *Jellow Lancer* del tenente Frola, *Gemmy* del sig. Pelizzaro che fa parecchi rifiuti e *Apperly* del sig. Aldo Giovannini che salta magnificamente senza urtare alcun ostacolo. Il pubblico applaude.

Gilda una bella cavalla del capitano Falchetti, del *Saluzzo*, montata dal sottotenente Passarelli, abbatte il muro e lo steccato e non vuol saltare. Viene esclusa per aver oltrepassato il tempo.

Rose d'amour del marchese Mangilli si ritira.

Doge un magnifico irlandese del sottotenente Augusto Bernasconi del Saluzzo, salta superbamente senza il più piccolo urto, fra gli applausi del pubblico.

Torna il tenente Po con *Meteora* che salta in modo meraviglioso ma urtò leggermente colle zampe posteriori nel muro. Tutti se ne rammaricano perchè la cavalla è giudicata bellissima.

Ravachol di Ovidio Camillotti va assai bene ed il pubblico la applaude.

Nini del capitano Bonetti del *Saluzzo*, fa molti rifiuti ma continua il percorso.

E viene la volta di *Remember* il bellissimo cavallo del tenente, nostro concittadino, conte Giacomo di Prampero. Fra gli applausi più fragorosi e prolungati il cavallo oltrapassa magnificamente tutti gli ostacoli con dei salti meravigliosi.

Torna la terza volta il tenente Po con *Tenore* altro eccellente cavallo.

Capriolo II del sig. Enrico Biglia di Sacile, montato dal sig. Camillotti, salta assai bene ma cade alla *fence*. Il cavaliere però si rialza e monta in sella fra gli applausi del pubblico.

Achnet del sottotenente Liberati, del Saluzzo si ritira, non appena atterrata la barriera.

Una caduta impressionante

Si avanza per la quarta volta il tenente Po che monta *Miss Greta* che tocca colle zampe anteriori la barriera. Giunta alla *fence* la cavalla si abbassa col capo fino a terra per prendere la spinta pel salto. Il tenente Po la asseconda ma in quello la cavalla urta nella *fence* ed il cavaliere cade malamente.

Il pubblico accorre ansioso e poi si ferma vedendo il tenente risalire in sella. Ma non può reggersi e deve scendere. Accorre un soldato che lo aiuta a svestirsi. Si lagna di un fortissimo dolore alla schiena. Ha il petto e le mani sanguinanti per escoriazioni. Accorrono il colonnello cav. Salvati, che si interessa come un padre e si avvicina affettuosamente al ferito, il capitano ed il tenente medico, il dott. cav. Marzuttini, ed altri ufficiali. Il pubblico è tenuto un po' lontano dai carabinieri, dalle guardie e dai vigili.

Il tenente cammina a stento e si avvia verso il palco della Giuria. Gli si avvicina il Generale al quale il tenente Po esprime il suo rammarico per non poter montare la di lui cavalla. Beve poi un po' di cognac, della birra e al medico che disinfettandogli le ferite della mano lo consiglia ad andare all'ospitale per un esame più accurato dice: — Mi lasci almeno vedere la fine di questa gara!

Poi sorridendo: Sono venuto colla testa rotta e vado via colla schiena in disordine.

Tutti gli ufficiali, l'on. Morpurgo e le altre autorità vanno a salutare il tenente Po, e a chiedergli notizie.

Ma alla fine della gara il ferito si sente crescere il dolore, a stento si regge in piedi e perciò, con una vettura è accompagnato all'Ospitale militare.

Del resto, la ferita fortunatamente, non è così grave da destare apprensioni.

Se la caverà con qualche giorno di riposo.

Il risultato della gara

Eliminati gli altri cavalli restano in gara solo quelli che riportarono tutti tre e cioè *Lea*, *Materjumper*, *Apperly Doge* e *Remember*. Queste si ripetono la gara senza salto della *fence* perchè è sfondata. Corre *Lea* che riporta nei due giri i seguenti punti: 3 e 3 alla staccionata, 3 e 3 al muro, 3 e 2 alla siepe. *Waterjumper* la cavalla del generale, è ora montata dal tenente Pasini dei laceri Montebello, e riporta i seguenti punti:

0 e 3 alla staccionata, 3 e 2 alla siepe e 3 e 3 al muro.

Apperly del sig. Giovannini riporta 3 e 3 alla staccionata, 3 e 3 alla siepe e 3 e 1 al muro.

Doge del tenente Bernasconi salta assai bene e riporta 3-3 alla staccionata 3-2 alla siepe, 3-3 al muro.

Remember del tenente conte di Prampero riporta 3-3 alla staccionata, 2-2 alla siepe, 3-3 al muro.

Dallo spoglio dei punti il tenente di Prampero risulta terzo.

Si devono quindi disputare il primo e secondo premio *Lea* e *Doge*.

I cavalieri tenenti de Lazzara-Pisani e Bernasconi stabiliscono d'accordo di dividere i premi e di fare una gara in elevazione per la medaglia.

Cominciano a saltare a m. 1.20, aumentando di 10 in 10 centimetri. A m. 150 *Lea* urta la barriera mentre *Doge* la supera fra gli applausi.

I premi restano perciò così aggiudicati:

Doge del tenente Bernasconi, I premio di L. 400 più una medaglia d'oro del Ministero di A. I. e C.

Lea del tenente conte Leo de Lazzara Pisani II premio di L. 250.

Remember del conte Giacomo di Prampero III Premio di L. 150.

Il concorso d'attacchi

E si passa alla sezione II.a, concorso per attacchi.

Sfilano prima tutti assieme i tiri a quattro del dott. Costantino Perusini, del sig. Giovannini Alfonso, del marchese Mangilli, del sig. G. B. Volpe e dell'on. Morpurgo, (fuori concorso).

Vengono poi i tandems dei signori Cosmitz e De Gleria.

Compiuta la sfilata, comincia la gara di dirigibilità dei tiri a quattro fra due file di paletti disposte in modo da fare un tracciato a vari gomiti e curve.

Il dott. Perusini atterra due paletti ed impiega minuti 2,55".

Il sig. Giovannini atterra tre paletti e impiega 2'. 54".

Il marchese Mangilli atterra 10 paletti e impiega 2'. 40".

Il signor G. B. Volpe atterra 7 paletti e impiega 3'. 55".

La Giuria ha così aggiudicato i premi.

Dott. Costantino Perusini I premio (elegante cesta necessaire da tiro a quattro offerto dalle signore patronesse) e bandiera d'onore.

Marchese Mangilli II. premio (bandiera d'onore.)

Sig. Alfonso Giovannini III. premio (bandiera d'onore).

I tandems

Segue infine la gara dei tandems.

Si presenta il sig. Memi Gobbato che atterra 6 paletti e impiega 2'. 27"

Il sig. Giovannini Alf. atterra 4 paletti e impiega 2'. 20".

Mangilli atterra tre paletti.

Il sig. Cosmitz si presenta con altro tandem e atterra 2 paletti; è applaudito!

In ultimo si presenta il tandem dei sig. De Gleria; lo guida il sig. Giovanni Colautti e *nessun* paletto viene atterrato, impiegando solo due minuti.

Il pubblico gli fa una vera ovazione.

La Giuria così aggiudicò i premi:

Sig. G. Cosmitz I premio (ricco portasigari in argento con miniatura) e bandiera d'onore.

Sig. Alfonso Giovannini II premio, bandiera d'onore.

Sig. Memi Gobbato III premio, bandiera d'onore.

Le bandiere bellissime furono confezionate dal sig. Francesco Lorenzon, dello *Chich parisien.*

La Giuria provocò un po' di malcontento nel pubblico perchè non assegnò alcun premio al tandem De Gleria che non atterrò alcun paletto e impiegò un tempo minimo.

La Giuria ritenne che fosse da escludersi per l'attacco molto modesto, pur ritenendo il sig. Giovanni Colautti indubbiamente il più abile guidatore.

Il concorrente dal suo canto osserva che fu vivamente pregato di prender parte al concorso, e che tanto i cavalli come i finimenti erano per lo meno uguali, se non superiori a quelli di altri attacchi.

**

E con ciò ebbe fine il concorso ippico che segnò un vero avvenimento sportivo.

E questo successo è dovuto specialmente all'illustrissimo sig. Generale comm. Sartirana che fu l'anima altamente direttiva del concorso, appianando difficoltà assai notevoli. Alla abilità seppe accoppiare verso tutti un tatto squisito ed una mirabile cortesia.

Merito pure della riuscita spetta a tutti gli altri membri della presidenza e del Comitato.

—

L'egregio amico Lucio De Gleria ci manda questa

Dichiarazione

Nel concorso di attacchi che ebbe luogo ieri in Piazza Umberto I, il sottoscritto presentava un tandem guidato dal signor Giovanni Colautti.

La Giuria, secondo le norme stabilite nel regolamento, *avrebbe dovuto giudicare in base al migliore attacco, ed alla maggiore abilità del guidatore.*

Superata la prova brillantemente, fra gli entusiastici applausi del pubblico, senza che dal tandem sia stato atterrato nemmeno un palletto, il sottoscritto credeva fermamente d'essere compreso fra i premiati. Senonchè, con enorme sorpresa sua e del pubblico, non venne dato a quel tandem alcun premio; e ciò, per motivi che non sono stati palesati, ma che non sembrano affatto in armonia col regolamento più sopra citato.

Il sottoscritto, perciò, è costretto a protestare, ed a denunciare il fatto al pubblico imparziale ed intelligente.

Lucio De Gleria

Due parole di commento
al concorso ippico

Il concorso ippico chiusosi ieri, e che per la prima volta si tenne a Udine, grazie il concorso efficacissimo di opera e di consigli del sig. generale comm. Sartirana comandante la Vª brigata di Cavalleria, del sig. Colonnello cav. Luigi Salvati, comandante il reggimento cavalleggeri *Saluzzo* di tutti gli ufficiali e dei membri della Direzione e del Comitato, fra cui segnaliamo il conte Cintio Frangipane vice presidente, ed il dott. Urbanis segretario, ebbe un successo più che lusinghiero.

Si presentarono nelle tre categorie ben 57 cavalli, tutti veramente di gran valore e sceltissimi, di cui 19 appartenenti agli ufficiali del Reggimento cavalleggeri *Saluzzo.*

I cavalli furono presentati agli ostacoli, in modo veramente mirabile, dimostrante nei cavalieri, arditezza non comune, abilità e correttezza di posizione, tanto che il comm. Paderni, il maestro dei maestri della cavalleria italiana, che faceva parte della Giuria, non potè fare a meno di manifestare la sua alta ammirazione.

I risultati del nostro concorso ippico provano che l'equitazione di campagna, che è tanto necessaria e utile nel nostro terreno accidentato, frastagliato e difficile, è molto coltivata dai nostri ufficiali. Ad Udine, dove il terreno mirabilmente si presta per detto sport, gli ufficiali tutti facevano parte della Società per le caccie a cavallo che con tanto entusiasmo è diretta da quell'esperto sportman che è il dott. Roberto Kechler, e due volte per settimana, nell'autunno e parte dell'inverno le caccie si susseguivano una più interessante dell'altra, coll'intervento del signor colonnello, di quasi tutti gli ufficiali e di buon numero di cavalieri della nostra città e di altre vicine.

Visto il buon risultato del Concorso è sperabile che in epoca non lontana, possiamo averne degli altri, anche a scopo di beneficenza, cui gli ufficiali colla loro cortesia, ben volentieri si presteranno, tanto più che il pubblico, anche spicciolo, ha dimostrato il più vivo interesse.

Questo divertimento sportivo ha poi dato occasione a un pranzo che gli ufficiali del reggimento *Saluzzo* hanno offerto ai loro colleghi ed alle autorità cittadine.

Come ieri accennammo furono pronunciati parecchi discorsi fra cui degno di nota il saluto che il sig. Colonnello cav. Salvati ha dato alla cittadinanza udinese per mezzo del suo rappresentante.

Il distinto comandante a nome degli ufficiali tutti espresse la sua gratitudine e riconoscenza per la gentile, cortese e affettuosa ospitalità che il reggimento ha avuto a Udine facendo rilevare che in 6 anni di permanenza mai nulla venne a turbare i più cordiali rapporti fra i cittadini e i soldati.

Quantunque nel reggimento si sieno succeduti soldati di quasi tutte le provincie italiane che per indole e educazione si presentano sotto aspetti così diversi, pure il carattere calmo, cortese e gentile degli udinesi si è sempre dimostrato cordialmente affettuoso verso il reggimento, ciò che dimostra due cose: la grande educazione e l'affetto che sotto una scorza rude e forse poco espansiva essa nutre caldissimo per il nostro valoroso Esercito.

La Mostra dei cani
Il banchetto di iersera

Questa Mostra fu ieri visitatissima; era ammirato sopratutto il gruppo dei *fox-hounds* della Società Caccie a cavallo per il quale il signor Cantoni, che è una delle maggiori competenze sportive d'Italia, ebbe parole di vivissima lode.

Per mancanza di spazio dobbiamo rinviare a domani un articolo a svolgimento di quanto abbiamo pubblicato ieri nell'edizione cittadina e l'elenco dei premi, anche perchè non furono ancora tutti assegnati.

Però possiamo annunciare che la *grande medaglia d'oro*, dono di S. M. il Re d'Italia, fu assegnata al signor Luigi Beretta di Milano per il canile di Tregoio, avendo vinto il maggiore numero di premi.

Oltre i *fox-hounds* della società Caccie furono notati e ammirati l'allevamento del conte L. Ottelio di Pradamano, il canile del co. L. Frangipane, il Royal Kennels di A. R. Panseri di Udine, il quale ha vinto pure un grande numero di premi.

Iersera al Restaurant dell'Esposizione ebbe luogo l'annunciato banchetto in onore dei giurati.

Vi parteciparono una ventina di convitati — e vi furono parecchi brindisi.

L'inaugurazione della mostra
dei fiori recisi

Nel recinto esterno al Palazzo delle Belle Arti, nella tettoia di fronte al Restaurant, venne inaugurata stamane la Mostra dei fiori recisi riuscita meravigliosamente bella.

Cominciando da destra, notiamo la mostra del nob. Vincenzo Orgnani, con collezioni splendide di gerani, vaniglie, garofani rose e canne in fiore. Notevole una rarissima rosa chinese. Splendida, tenuto conto della lontananza malgrado la quale giunse in perfetto stato collezione rarissima di fiori di begonie, di dalie cachtus e di gladioli espone il sig. Antonio Benetti di Oderzo. Graziozissima la collezione fuori concorso di fiori e specialmente rose della presidente della mostra signorina Ida Pecile.

Vediamo una tavola infiorata e imbandita dallo stabilimento di floricoltura Francesco Gorlan di Gorizia, splendide le ninfe e artistica la disposizione dei fiori. Della stessa ditta una bellissima carrozzella infiorata tirata da colombe.

Magnifici i lavori in fiori dello stabilimento orticolo di Antonio Ferrant di Gorizia. Notevole un gruppo di fiori bianchi rossi e verdi,

Mumerose e belle *Corbeilles* di altre ditte.

Lo stabilimento Rho di Udine presenta corone, in palmizi, in fiori de una con foglie e fiori ad imitazione bronzo.

Ricchissima la mostra dello Stabilimento con una grande corona di foglie di lauro e *phoemse* con alla base un gruppo di *anthurium*, Glium e felu.

Notiamo pure un elegante bionda da sposa di squisita e moderna fattura, ma ricca corbeille di tuberose *saccharum*, orchidee e felci di *croton*, una tavola imbandita con guarnizione su elegante canna di bambou in asparagus e fiori di orchidee sotto uno specchio che riflette il tavolo. L'idea è di assoluta dività.

Un'altra corona colossale composta di maestose foglie di phoenix, con fiori anthurium, attira la generale attenzione.

Notansi altre parecchie corbeilles, mazzi da tavola, fiori sciolti e due piante entro vasi gremiti in carta *crepe.*

Splendide pure le mostre di Augusto Calderara e del giardiniere comunale F. Gasparini.

Un pensiero gentile
L'invito alla Regina Elena

Veniamo a sapere di un pensiero gentile, sorto fra le signore udinesi.

Si tratterebbe di inviare alla prima dama di S. M. la Regina Elena un telegramma, per invitare la graziosa Sovrana ad accompagnare il Re nella visita che farà a Udine.

Il telegramma porterà le firme di molte signore friulane; non solo gli udinesi, ma tutti i friulani mentre plaudono al pensiero gentile augurano che l'invito trovi fortuna.

Il Concorso dei contadini
Ancora di quello degli operai

L'*Amico del contadino* ieri scriveva:

Sappiamo che alcuni proprietari intendono promuovere e facilitare la visita all'Esposizione da parte dei propri coloni e delle loro famiglie: avvenendo questo, il personale della Cattedra ambulante sarà bene lieto di accompagnare i visitatori dando le opportune spiegazioni per quanto si riferisce al Riparto agricolo, che costituisce una sezione importantissima dell'attuale Mostra di Udine.

Applaudiamo al progetto; l'istruzione del contadino nei nuovi metodi è forse il maggiore coefficiente dello sviluppo agricolo di un paese. Siamo sicuri che la benemerita Associazione agraria spingerà avanti questo progetto utilissimo della visita dei contadini all'Esposizione.

—

E giacchè siamo su tali argomento, perchè i sodalizi operai che raccolgono (se non erriamo) denari per mandare dei concittadini alla futura Esposizione di Milano, non promuovono, d'accordo coi proprietari che si presterebbero certo prontamente, la formazione di squadre per visitare l'Esposizione? O che questa nostra Esposizione non ha molte cose belle e utili, degne d'essere viste, anche se non è a Milano?

Per esempio, alla Camera di lavoro, dove si parla sempre di rivendicazione, non si potrebbe trattare un po', s'intende col rispetto verso tutti, anche dell'istruzione?

Il brindisi del Sindaco

Il brindisi, pronunciato l'altra sera dal sindaco di Udine, al banchetto dei cavalleggeri *Saluzzo*, riferito fedelmente ieri dal *Giornale di Udine*, produsse la più simpatica impressione in tutta la cittadinanza.

E gli elogi al signor Michele Perissini che aveva, con parola così felicemente inspirata, saputo interpretare il vero sentimento degli udinesi, erano vivi e generali.

I consiglieri provinciali
visitarono stamane il nuovo Manicomio

Stamane, alle ore 8 e mezzo, un corteo composto di due *landaux* e di tre Giardiniere piene di signori, ha attraversato la città dirigendosi fuori Porta Sant'Osvaldo.

Erano i consiglieri provinciali che si recavano, col presidente della Deputazione Renier e il segretario Caporiacco, a visitare il nuovo Manicomio.

I consiglieri provinciali furono accolti dal medico direttore, dottor Antonini e fecero il giro del fabbricato di dentro e di fuori, riconoscendo che lo stabilimento pietoso è stato costruito con ogni cura e con criterii moderni secondo i dettami della scienza.

Una scena di gelosia

Questa mattina in un'osteria di piazza XX Settembre, una moglie colse il marito in confidenziale colloquio con la domestica dell'esercizio. Ne seguì una clamorosa scena di gelosia, con minaccie e parole sanguinosamente ingiuriose.

Al Telefono. In seguito al cambiamento d'orario il quale, da 5 portava a sei ore al giorno il lavoro, alcune telefoniste, non si presentarono oggi al servizio. E' stato subito provveduto provvisoriamente; e la direzione dei telefoni fa ricerca di altre buone impiegate.

Il mercato bovino ed equino di S. Lorenzo è cominciato oggi. Affluisce moltissimo bestiame e le contrattazioni si succedono numerose e clamorose. La fiera dura tre giorni.

Le condizioni del tenente Po caduto ieri da cavallo al concorso ippico sono abbastanza soddisfacenti.

La contusione riportata alla schiena non presenta alcuna gravità e ciò siamo lietissimi di annunziare anche perchè ieri sera si erano sparse voci allarmanti in proposito.

Questa mattina furono all'Ospitale militare a visitare il distinto ufficiale, il generale comm. di Sartirana ed il colonnello cav. Salvati.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 8 agosto

Venezia	6	72	82	2	12
Bari	17	58	35	19	43
Firenze	4	63	33	20	70
Milano	5	89	54	17	72
Napoli	57	38	72	29	11
Palermo	19	25	40	88	52
Roma	88	23	77	12	22
Torino	35	40	42	37	3

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

PROVINCIA DI UDINE

Municipio di Marano Lagunare
Avviso di concorso

Per rinuncia volontaria del titolare, resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune e della Congregazione di Carità sino a tutto il giorno 20 agosto anno corrente.

Gli aspiranti dovranno presentare entro detto termine le loro domande corredate dei documenti richiesti dalla legge.

L'onorario annuo è fissato in lire 1100, pagabile in dodicesimi postecipati, netto da ritenuta per R. M. oltre l'alloggio.

Marano Lagunare, 30 luglio 1903.

Il Sindaco: *Dal Forno Orlando*

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti